



Un disegno di Marco Petrella

Primo piano

MODELLO INGLESE? NO, GRAZIE

Il rapporto pubblico-privato punisce la «scuola per tutti»

ENRICO PALANDRI

SCUOLA PUBBLICA-PRIVATA IN GRAN BRETAGNA? UN MODELLO DA NON IMITARE. LA PRIMA NEL MIGLIORE DEI CASI PREPARA A SVOLGERE UN MESTIERE. SOLO LA SECONDA APRE LA VIA ALLA COOPTAZIONE FRA I CETI DIRIGENTI

Rispetto al sistema italiano (ma anche per molti aspetti a quello francese e tedesco) il sistema scolastico inglese presenta grandi diversità e pone domande profonde e centrali su cosa sia la scuola e su cosa vogliamo da lei. Indubbiamente anche in questo settore, come in numerosissimi altri, il mondo angloamericano esercita una pressione costante sulla cultura europea; in particolare la questione del rapporto dello stato con le scuole private non può prescindere da una riflessione su ciò che questo sistema ha prodotto in Inghilterra.

La differenza fondamentale con le scuole primarie e secondarie europee e quelle inglesi è proprio nella contrapposizione tra il sistema statale a uno privato (che in Inghilterra con un tipico pasticcio si chiama quello delle public schools, in quanto erano public di fronte alle scuole religiose. La storia del sistema educativo inglese è del resto intrisa dei conflitti religiosi e ha visto vari momenti di estrema decadenza anche in tempi relativamente recenti come il XVI e il XVII secolo).

Oggi circa il cinque per cento della popolazione manda i figli nelle scuole private. I costi di iscrizione sono molto alti, partono da circa 10 milioni a figlio e arrivano a superare i 40 all'anno.

Dipende dalla scuola e dall'anno che si frequenta. La selezione che davvero conta nella società inglese si forma qua e crea una rete

di contatti che poi dura tutta la vita e caratterizza le gerarchie in tutte le professioni. Il cosiddetto old boys network, cioè la rete di contatti sviluppati nelle public schools, è una trama che dalla legge alla televisione, dall'editoria all'industria, determina corsie preferenziali nelle carriere. Di ciò si parla molto apertamente in Inghilterra (negli ultimi tempi lo si è fatto a proposito del sistema di selezione dei giudici) anche perché il confronto con il modello americano e un'etica capitalista fondata sul merito, spinge regolarmente i protagonisti politici a preannunciare riforme che rendano la scuola (e la società) più meritocratica. La cosa risulta però impossibile perché fin tanto che esiste la possibilità di autoselezionarsi pagando quaranta milioni all'anno per figlio, è chiaro che l'educazione resta un elemento assai secondario nel determinare le alleanze che contano per avere successo nella vita. In altre parole se non c'è un principio etico di eguaglianza dei diritti, le elites tendono sottrarsi al confronto e a riprodursi attraverso le scuole. In Gran Bretagna come in America il sistema privato esiste così sostanzialmente per proteggere i figli di una famiglia ricca dalla competizione sul merito che dovrebbero affrontare in una scuola di stato. La cultura ha così, in modo che discende direttamente dal ruolo della scuola nella società, un ruolo molto meno importante in Inghilterra e simmetricamente

CONVEGNO

Sabato a Milano con Cossutta

Sabato 26 e domenica 27 febbraio si svolgerà a Milano, presso il Centro Congressi «Stelline» in Corso Magenta 61, il Convegno nazionale dei Comunisti italiani sulla scuola, dal titolo «Una scuola per tutti». Al centro dell'incontro le idee e le proposte dei Comunisti italiani per la riforma e la riqualificazione della scuola pubblica. Al convegno, a cui parteciperanno parlamentari del centro sinistra, sindacalisti, docenti ed esperti del settore della formazione, interverranno, tra gli altri, il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer e il ministro degli Affari regionali, Katia Bellillo. Domenica concluderanno i lavori Nerio Nesi e Armando Cossutta.

è curioso osservare quanto spesso in Italia, Francia e Germania, interessi culturali e spesso anche vere e proprie carriere intellettuali finiscono a un certo punto nella politica.

Il sistema scolastico secondario inglese pubblico è stato riformato più volte negli ultimi cinquant'anni in Inghilterra, ma con risultati sempre piuttosto incerti. La divisione introdotta nel '44 tra il grammar, cioè una sorta di liceo e di origine ottocentesca, dove finiva il 10% della popolazione studentesca e il modern, l'indirizzo



tecnico, ha pian piano lasciato il campo a un sistema sempre più ampio, oggi chiamato comprehensive, uguale per tutti, da cui sono poi stati esentate alcune scuole che hanno sostanzialmente reintrodotti vari tipi di selezione. La battaglia per una scuola più giusta appare comunque persa fino a che le scuole di stato restano su un livello inferiore rispetto a quelle private, e questo accade ovviamente persino quando sono accademicamente superiori.

Quasi tutta la classe dirigente (con l'eccezione sbndieratissima proprio in quanto unica di John Major), viene di solito da Oxford e Cambridge, dove quel 5% di studenti che veniva dalle scuole private e diventato circa la metà della popolazione universitaria.

Così fin dall'infanzia si crea una distinzione molto netta: i bambini delle scuole di stato vengono portati il più presto possibile verso un

mestiere, insegnandogli sostanzialmente a leggere, contare e stare al computer; magari si può entrare in una new university, ma la distinzione impostata nell'infanzia è difficilmente reversibile.

Nelle scuole private si insegnano invece le lingue, il latino, musica, arte, a recitare. Da lì si passa piuttosto agevolmente a Oxford e Cambridge o in qualche altra università prestigiosa come UCL a Londra o Edinburgo. Naturalmente ogni tanto ce la fa anche qualche studente del sistema comprensivo, ma questo è più un fiore all'occhiello che un vero merito del sistema. Frequentate queste scuole e queste università si entra nel mondo professionale a un livello molto più alto. Il governo laburista di Blair, che nella campagna elettorale aveva sottolineato l'importanza di riformare la scuola, ha alzato il livello dell'alfabetizzazione, concentrandosi attraverso il literacy hour sulla lettura e scrittura, che erano crollati in epoca thatcheriana; ma neppure i laburisti sembrano voler interferire con la fondamentale distinzione di classe su cui si regge tutta l'Inghilterra, un apartheid economico che non ha paragoni in Europa. Lo stesso Blair ha frequentato una esclusiva scuola privata di Edinburgo e Oxford e non sembra particolarmente sensibile alla necessità di una riforma che apra a tutti, come nel resto d'Europa, la possibilità di cominciare la vita su uno stesso piano.

Detto questo si può anche argomentare che la solidità anglosassone è proprio nella capacità delle classi dirigenti di mantenere il proprio potere cooptando le classi emergenti. Se l'Europa è stata nel

